www.gdp.ch
catholica@gdp.ch • cultura@gdp.ch • economia@gdp.ch • esteri@gdp.ch
interni@gdp.ch • ticino@gdp.ch • sport@gdp.ch
Numero verde 0800 55 35 70

UgoBassi
Impresa generale di costruzioni
Edilizia - genio civile
Lavori specialistici
UGO BASSI SA
6963 Pregassona - Tel. 091 941 75 55

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana +

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2014 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXIX - NR. 295 In collaborazione con il CORRIERE DEL TICINO

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
tel. 091 922 38 01
fax 091 922 38 19 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.-

editoriale

SENSO DEL NATALE E NATALE DEL SENSO

di † **VALERIO LAZZERI**

Non sono in pochi a dirmi che fanno fatica a vivere il Natale. Si lamentano: «È la festa del consumismo!», «È il trionfo dell'ipocrisia!», «Tutti fanno finta di essere migliori di quello che riescono a essere durante il resto dell'anno!», e così via. Certo, considerata sotto questi aspetti, la festa può risultare tutt'altro che invitante: regali da fare, parenti lontani da incontrare, sorrisi e espressioni di circostanza, immane sforzo per nascondere sotto il tappeto, per un momento almeno, qualche ruggine, qualche malinteso, qualche conto in sospeso.
Che dire poi di tutti i tentativi di recuperare un significato a questo enorme dispendio di energie? Gli storici parlano delle radici della ricorrenza. I nostalgici delle tradizioni del passato. Gli impegnati denunciano le disparità sociali, la fame, le guerre e le ingiustizie. I sociologi e gli psicologi analizzano i comportamenti. Si esaltano i valori della solidarietà, della famiglia, dell'attenzione all'altro. C'è chi tenta di ignorare il Natale, chi lo valorizza e chi lo esorcizza, chi ne apprezza l'atmosfera e chi ne rifugge. L'elenco delle diverse reazioni potrebbe essere lungo.
La verità è che il Natale di Gesù Cristo ci brucia tra le mani. Vorremmo tanto trovare il modo di renderlo più maneggevole e rassicurante. Ogni volta però è lì ed è difficile riuscire ad attraversarlo indenni. Forse dovremmo semplicemente dire, anche se a prima vista potrebbe sembrare scandaloso, che il Natale di per sé non ha senso! Non è da spiegare e, in fondo, neanche da commentare. È piuttosto l'evento più insensato che sia mai potuto capitare e proprio per questo è in grado di riempire di senso le nostre vite e insieme tutto ciò che esiste. Cos'altro è, infatti, la nascita di Gesù? È l'esplosione, silenziosa e infinitamente discreta, di una follia di amore da parte di Dio. Natale è, nella storia degli uomini, il punto culminante e sintetico di due aspetti del suo slancio divino: il suo irrinunciabile desiderio di avere la nostra risposta di amore e il suo infinito rispetto per la nostra libertà.
Forse proprio per questo la ricorrenza ci agita così tanto. Quel che appare a Betlemme è il vertice dell'immotivato, ciò che nessuna mente umana avrebbe mai immaginato, ciò che nessun cuore avrebbe mai osato sperare: essere gratuitamente e incondizionatamente amati, qui e ora, così come siamo, senza meriti e senza titoli nobiliari, nell'umiltà di questa nostra condizione umana, così fragile, così vulnerabile, così indifesa ed esposta alle intemperie della vita, a ogni tipo di malattia, di crisi, di fallimento, di delusione.
Detto tra noi, il Natale ci parla dello sproposito di Dio. È un abbassamento che lascia ammutolito perfino il cielo. Un bellissimo racconto della Chiesa d'Oriente spiega così l'origine del canto liturgico sulla terra: quando il Verbo si fece Carne, fu accolto nel cuore di Maria e trovò dimora nel grembo della Vergine, lo stupore tolse la voce ai cori degli angeli attorno al trono di Dio. Quell'improvviso silenzio di fronte all'inaudito, diede agli uomini in cammino la possibilità di cominciare a celebrare la divina liturgia.
Ecco, finalmente! Questo è l'unico modo per non rovinare l'evento: cantarlo, farlo risuonare in noi, non cercare di afferrarlo. Fidarci semplicemente di quell'ineffabile sussulto di Dio che lo ha reso possibile e lasciarci cambiare nel profondo. Quel che si può fare è riceverlo, fargli spazio in noi. Magari con il volto ancora rigato di lacrime per un recente lutto, per una perdita dolorosa. Perché il Natale – anche a chi non sa cosa farsene o lo vorrebbe evitare – viene donato e noi possiamo viverlo. Senza denaro e senza spesa. L'unico, l'originale, quello che da duemila anni resiste a ogni tentativo di contraffazione o d'imitazione! Sono sicuro che lo potremo riconoscere senza sbagliarci! Come facciamo con l'aria fresca del mattino, la purezza dell'acqua di sorgente e il pane di giornata. Una cosa semplice e sublime! Come un bambino che nasce, avvolto in fasce e deposto sulla paglia di una mangiatoia, offerto agli sguardi umani di chiunque avrà gli occhi per vedere!

Buon Natale

NEGATO PERCHÉ C'È

di **DAVIDE DALL'OMBRA**

Per il Natale alle porte, facciamo un passo in avanti verso un'immagine che ci parla di vertigine e d'abisso. Si tratta di ciò che resta di una tela conservata alla Galleria degli Uffizi, dipinta dal pittore olandese Gherardo delle Notti (Gerard van Honthorst), un caravaggesco specializzato in scene a lume di candela. Del grande dipinto si propone qui la metà inferiore, sovrastata da un volo di angioletti che occupano l'altra metà. (...)

> SEGUE A PAGINA 24

Gherardo delle Notti (Gerard van Honthorst), "Adorazione dei pastori" (particolare), 1617-1620 circa, Galleria degli Uffizi, Firenze. ©SSPSAE - Polo Museale della città di Firenze

Ticino

«No al Tribunale di famiglia»

Tutele: per il Governo è meglio continuare con le Preture

> MAZZI A PAGINA 3

Lugano-Agno

Verso un aeroporto cantonale?

La Camera di commercio ticinese auspica il rilancio dello scalo

> BOTTI A PAGINA 7

Svizzera

Partiti per unirsi all'ISIS?

Disperato il padre di due giovani scomparsi: «Sono stati raggirati»

> A PAGINA 15

hockey

Sotto l'albero... quattro punti

Lugano vittorioso sul Rapperswil, Ambrì sconfitto ai supplementari

> ALLE PAGINE 17 E 19

segue dalla prima

Negato perché c'è

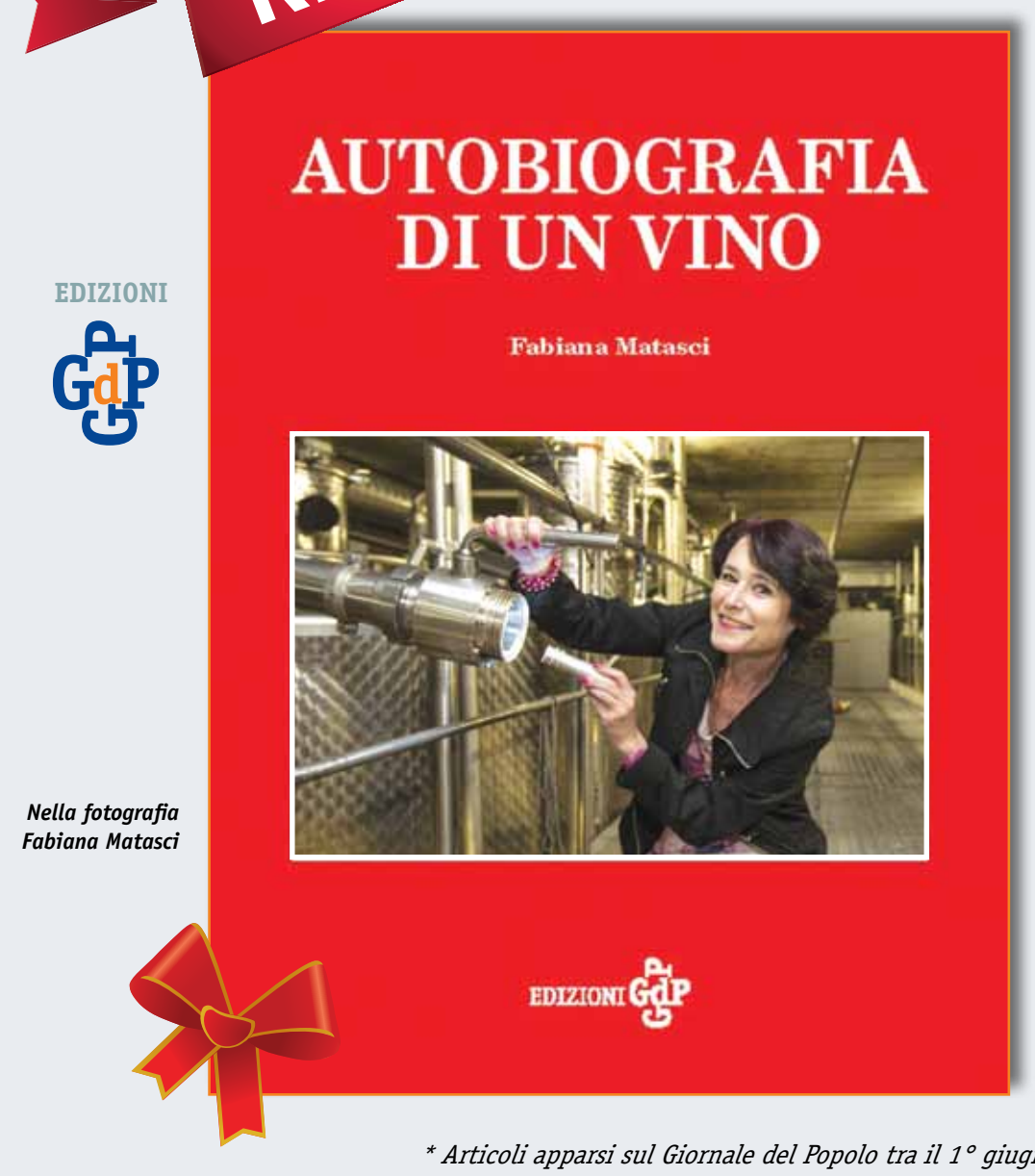
Qui sopra, il dipinto di Gherardo delle Notti prima delle mutilazioni subite con l'esplosione del 1993. Sopra ciò che resta della tela oggi agli Uffizi.

(...) Nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993, l'esplosione di un'autobomba in via dei Georgofili diede corso a un violentissimo spostamento d'aria che travolse il dipinto, facendo crollare al suolo la maggior parte dei pigmenti di colore e devastandolo completamente. Nel terribile attentato di mafia andarono distrutti altri sei dipinti, ne furono gravemente danneggiate alcune decine, e, soprattutto, persero la vita la custode dell'Accademia dei Georgofili, suo marito, i figli di 9 anni e 50 giorni e uno studente poco più che ventenne. Una pagina tragica delle stragi di mafia in Italia, in cui, meno di un anno prima, avevano perso la vita i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il dipinto, che per anni fu dato come irrimediabilmente perduto, dopo il restauro del 2002 è diventato il simbolo della sopravvivenza dell'arte e della vita all'assurda atrocità della violenza umana. Ma è molto di più, un'immagine potentissima, destinata a caricarsi di significati, paragonabile solo al Cristo macchiato di sangue umano dell'attentato alla Chiesa Copta di Alessandria d'Egitto, diventato il volto dei martiri cristiani di oggi.
Ciò che ci spiazza in questa Natività è il suo essere ferita ma non cancellata, tanto da poter azzardare che, in un certo senso, ne abbia guadagnato in verità. Il dipinto di Gherardo delle Notti, infatti, era una dolcissima *Adorazione dei pastori*, capace di restituirci la tenerezza della nascita di un Bimbo, il sorriso compiaciuto di una giovane Madre, il passo indietro di un Giuseppe sul crinale delle sua paternità putativa e la gestualità dei pastori che traccia la via dello sguardo stupito e felice nel quale cercano di coinvolgere lo spettatore. Ma, diciamolo pure, in sé il dipinto, negli affanni di questi giorni, rischiava di strapparci appena un sorriso distratto di gratitudine, o poco più. La sua violenta "trasformazione", al contrario, lo spinge a forza contro la nostra retina, tagliando in un balzo secoli di distanza. Con la ruvida e graffiante verità della sua ferita, ci racconta di un trauma che, insieme ai pigmenti, ha lasciato cadere ogni orpello, ogni concessione al superfluo, per ridursi all'osso di ciò che rappresenta. È così che perfino la completa sparizione del Bimbo, fonte di luce del dipinto, ci obbliga ad avvicinarsi a questa storia per cercarne il protagonista. Il volto negato di Gesù, lo ritroviamo allora riflesso in quello sfregiato di Maria e, da lei, in quello di Giuseppe e dei pastori. I gesti si sono asciugati dalla retorica e, nella loro drammaticità, si ergono a sintetico palinsesto del nostro esserci di fronte all'accadimento. Al nostro cospetto c'è una nuova opera d'arte, che probabilmente supera anche le più riuscite e rispettose rivisitazioni contemporanee della pittura sacra del passato (Arnulf Rainer). E che l'autore, insieme a Gherardo, sia la cieca brutalità umana, ci mette di schianto di fronte al mistero della libertà umana e allo scandalo di Chi è venuto a salvar ogni gesto. Ecco allora davanti a noi un Cristo già ferito, un Cristo negato, un Cristo cancellato, ma che si fa misteriosamente presente, di cui, proprio come l'amata o l'amato, sentiamo la mancanza perché c'è. Quest'*Adorazione* diventa così il miglior augurio possibile, per un Natale di verità, a cui poter partecipare con tutte le nostre cicatrici, le nostre lacune e le nostre mancanze, di colore e di vita.

davide@dallombra.it

IDEA REGALO

Un libro sul vino tutto da gustare



Nella fotografia Fabiana Matasci

In 37 brevi capitoli*, l'autrice racconta, con tono scherzoso e una buona dose di autoironia, la nascita di un vino dal grappolo alla bottiglia. Ma tra le pieghe di una prosa leggera e accessibile al profano, Fabiana Matasci, enologa e dirigente di una delle maggiori cantine vinicole del Ticino, offre al lettore dati di prima mano e segreti del proprio mestiere, nell'intreccio quotidiano con tutti gli altri mestieri che contribuiscono alla creazione della bevanda più buona del mondo. All'aria aperta tra i vigneti o nel sottosuolo di una vasta e labirintica cantina, con il piglio di una regista sperimentata (ventiquattro vendemmie alle spalle), la Matasci fa entrare in scena viticoltori e cantinieri, giovani avventizi, autisti e segretarie, rendendo tutti coprotagonisti della propria autobiografia professionale. Dal vignaiolo che conosce e coccola ogni singola pianta del suo vigneto, sciabolando come un samurai tra cinghiali, cervi, drosofile e... modine, ai collaboratori di cantina che, bicchiere alla mano, assistono Fabiana nel tenere sotto controllo, degustare, svinare, pressare, travasare, analizzare decine di vasche e botti in cui fermentano o sonnecchiano uve di tutte le regioni del Ticino: un po' come giocare a scacchi decine di partite in simultanea. Una lettura che si fa, capitolo dopo capitolo, sempre più avvincente.
Con un *excursus*, introvabile altrove, sulla storia dell'oro rubino del Ticino, il Merlot.

** Articoli apparsi sul Giornale del Popolo tra il 1° giugno 2013 e il 17 maggio 2014*

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE

Compilare in stampatello e inviare a: Giornale del Popolo Segretariato, Casella postale 627, 6903 Lugano

Nome: _____

Cognome: _____

Tel: _____

Indirizzo: _____

CAP,località: _____

OFFERTA PROMOZIONALE:

Desidero ricevere:

- **1 copia al prezzo di CHF 10.-** IVA 2.5% compresa (più spese di porto)
- **3 copie al prezzo di CHF 27.-** IVA 2.5% compresa (più spese di porto)
- **5 copie al prezzo di CHF 40.-** IVA 2.5% compresa (più spese di porto)

Data: _____

Firma: _____